

## I riunione Selezione delle Aree interne in Lombardia – 11 novembre 2013

**Partecipanti:** Dps, Regione Lombardia, Ministero dei Trasporti, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, ANCI, UPI, INEA, ISMEA

I rappresentanti del **DPS** aprono la riunione ripercorrendo le principali tappe fatte negli ultimi mesi, a partire dall'invio della *Nota sui criteri per la selezione della Aree e sui Pre-requisiti*, licenziata lo scorso 6 agosto, fino agli incontri con le Amministrazioni regionali degli ultimi due mesi. Viene evidenziato che con la Strategia per le Aree interne si attua un processo nuovo, non rigido, e che dagli incontri con le Regioni stanno emergendo spunti di riflessione molto rilevanti, ai quali si ispirerà l'ultima versione della Strategia stessa.

Viene ribadito che non si sta operando una zonizzazione e che non si potrà utilizzare questa strategia per realizzare interventi in aree di crisi per la realizzazione dei quali, invece, si potrà intervenire con strumenti ad hoc. Si tratta, piuttosto, di individuare due / tre aree in base a criteri condivisi in cui, grazie all'aiuto dei tre Ministeri presenti al tavolo, effettuare un'analisi più approfondita sull'offerta dei Servizi essenziali. Occorre però che siano aree in difficoltà, con un calo demografico evidente e con condizioni di base che giustifichino l'intervento.

A latere dei Progetti d'Area delle Regioni il Centro partirà con una sperimentazione progettuale su almeno due casi (su due Aree Interne, una del Nord e una del Mezzogiorno) per testare il metodo, in accordo con le Regioni delle Aree Interessate.

Prendono la parola i rappresentanti della **Regione Lombardia**, confermando il forte interesse per questo tipo di approccio innovativo. Con riferimento alla selezione delle aree gli stessi hanno indicato quanto segue:

- rispetto alla mappa realizzata con i criteri del DPS, loro hanno fatto una sovrapposizione con i territori che sono già stati oggetto di politiche di intervento di questo tipo o altre politiche (per es. con *Interreg*); hanno così potuto verificare che vi è una certa coincidenza.
- Per quanto riguarda le zone con calo demografico ve ne sono alcune, come quelle montane di Bornio, Livigno etc. che sono sì in declino demografico - ma trattandosi di aree ricche - non sembrerebbe auspicabile intervenire.
- Chiedono se vi sia la possibilità intervenire con strumenti specifici in aree particolari come quelle a confine con la Svizzera - dove la capacità produttiva locale (Lombarda) si sta depauperando, in favore invece di quella dei territori confinanti Svizzeri, mettendo in particolare difficoltà le economie locali. In questi casi sarebbe auspicabile poter intervenire con la leva fiscale per mantenere le imprese sul territorio.
- Sul fronte dell'Istruzione la Regione ha raggiunto l'obiettivo, utilizzando i parametri numerici di cui alla norma (1000 o 500 alunni per istituto comprensivo), di programmare le autonomie scolastiche

sul territorio, organizzando una nuova rete scolastica (tenendo in considerazione le condizioni geografiche, socioeconomiche e la “storia” del territorio, nonché la situazione dell’edilizia scolastica) in collaborazione con gli Enti locali. Un percorso di aggregazione delle direzioni didattiche e delle scuole medie, oggi autonome, in istituti comprensivi, tenendo conto prioritariamente che tale accorpamento favorisce la verticalizzazione dei percorsi e la continuità didattica per una maggiore qualità dell’offerta formativa ed anche per accogliere i principi della *Spending review*.

- Questo sforzo di collaborazione con il MIUR nell’ambito dell’istruzione, per il dimensionamento della rete scolastica, dovrebbe essere migliorato anche con il MLPS che interviene a sostegno della formazione professionale, di competenza regionale, con poco più di 50 milioni di euro, a fronte di una spesa di oltre 160 milioni, che consente a 44.000 ragazzi di frequentare queste scuole. In tale contesto chiedono se vi sia la possibilità di realizzare interventi infrastrutturali. Inoltre vorrebbero che fosse data maggior rilevanza alla formazione professionale.
- Esprimono l’opportunità che nelle loro aree interne si possa intervenire anche a sostegno delle attività turistiche.
- Fanno presente che la complessità in termini di soggetti presenti ed attivi sul territorio, come università, associazioni di categoria etc., rende particolarmente difficile il processo di *governance* da parte della Pubblica Amministrazione.
- Sul fronte della politica agricola comune viene confermato che le relative risorse sono già a disposizione di queste aree, dove si sta intervenendo soprattutto con aiuti al reddito più che con aiuti agli investimenti.
- Esprimono in generale perplessità circa la tempistica relativa all’attuazione degli interventi qualora incardinati nella procedure tipiche dell’APQ, considerato uno strumento rigido e di difficile attuazione.
- Chiedono chiarimenti sulla necessità che vi sia continuità territoriale delle aree individuate.
- Si fa riferimento alla possibilità di utilizzare strumenti di ingegneria finanziaria in queste aree.

A conclusione degli interventi dei rappresentanti della Regione viene chiarito quanto segue.

- Sul fronte delle mappe occorre partire dai processi di spopolamento, che vanno sempre indagati anche in un’ottica prospettica (e di previsioni demografiche). Le aree devono avere continuità territoriale.
- Sulla possibilità di concedere sgravi fiscali: non sono ammesse “fiscaltà di vantaggio”. Fa eccezione l’IRAP, purché il minore gettito non sia compensato dallo Stato (Art. 5 del D.lgs 6 maggio 2011, n. 68).
- Sull’istruzione è opportuno uno scambio di informazioni e vedute con il Ministero. Il rappresentante del **MIUR**, su tale punto, sottolinea che a livello centrale condividono questo percorso volto a “rivedere” in termini di maggiore flessibilità in favore di questi territori, l’azione ordinaria.
- Sul fronte della *governance* e dell’associazionismo dei Comuni viene chiarito che si tratta di una “precondizione” e che non sarà possibile creare un livello istituzionale intermedio.
- Sulle perplessità sollevate relativamente all’APQ viene esplicitato che si tratterebbe di creare un modello snello, più flessibile di Accordo quadro, strumento necessario dal momento che si vuole coordinare l’intervento di politica aggiuntiva con quello di politica ordinaria. Resterà comunque possibile far ricorso anche ad altri strumenti quali il CLLD (che – se di interesse – potrà partecipare allo stesso APQ).



---

Il rappresentante di **ANCI** evidenzia il dato positivo relativo alla presenza di 61 unioni, nel 2013; sottolineando che si tratta di associazioni che stanno operando molto bene.

La rappresentante del **Ministero della Salute** sottolinea che la regione Lombardia dà garanzia di livelli molto elevati sul fronte dei LEA. Sulla diagnostica, invece, viene rilevata l'opportunità di sviluppare la capacità di seguire a distanza i soggetti affetti da malattie croniche mentre l'assistenza alla disabilità risulta essere ancora un problema rilevante.

Il rappresentante di **INEA** focalizza l'attenzione sulla questione demografica, pensando ad aree come l'oltre Po pavese, verso la Liguria, che potrebbe costituire un'area di interesse a cui guardare come laboratorio per Aree interne, dato il forte calo demografico e il decisivo impoverimento dei servizi locali, soprattutto dei trasporti. Sempre in quest'area si sta cercando di sperimentare soluzioni alternative al sistema pluriclasse, cercando di creare laboratori decentrati in varie zone.

A conclusione della riunione viene illustrato il progetto in corso in Val Chiavenna, cui il DPS sta pensando per l'attività di sperimentazione e di accompagnamento.

